Contagi al ristorante? Fipe: “Sensazionalismo più contagioso del virus”

fipe-coronavirus-media-b07e3f6a

“Chiediamo agli organi di informazione **senso di responsabilità e completezza di informazione**, senza cedere al virus – dannoso quanto il Covid – del **sensazionalismo a tutti i costi**”. Così, **Roberto Calugi**, direttore generale di **Fipe-Confcommercio, Federazione Italiana Pubblici Esercizi** , ha commentato la notizia riportata da alcuni media di una ricerca statunitense secondo la quale aumenterebbe il rischio di contagio tra i frequentatori di ristoranti.

“Questa ricerca – ha commentato il noto virologo **Francesco Spinazzola** - è stata realizzata su **150 casi**: direi che non occorre essere luminari di scienza statistica per dire che 150 casi sono un **campione assolutamente scarso e poco significativo** sul quale non è possibile formulare alcuna considerazione di carattere generale. Inoltre, la ricerca si è svolta in alcune città degli Stati Uniti, dove **la maggior parte dei ristornati è all’interno di grandi centri commerciali** ed è quindi avventuroso affermare che il contagio sia avvenuto nel ristorante o in altro esercizio commerciale. Negli Stati Uniti, tra l’altro, non sono state applicate in maniera omogenea tutte le regole e le limitazioni come invece è avvenuto in Italia”.

“Infine – continua il professor Spinazzola - l’unico dato certo fino ad oggi è che **nei ristoranti italiani non sono stati registrati significativi casi di contagio** e che, là dove sono state rispettate le regole di distanziamento, di utilizzo della mascherina, di sanificazione periodica, il virus non l’ha avuta vinta”.

“**I nostri ristoranti sono un luogo sicuro**, lo dimostra il fatto che questa estate, in cui l’affluenza in certi luoghi è stata significativa, non si sono segnalate criticità", conclude Roberto Calugi. "Del resto, sono gli stessi ricercatori che, nel commentare il loro lavoro, consigliano che per ridurre i rischi di contagio nei ristorati vengano adottate misure di distanziamento che i ristoratori italiani hanno assunto e rispettano fin dal momento della riapertura. Per questo suggeriamo ai nostri media di riportare la ricerca nella sua completezza. La rincorsa – comprensibile – al titolo acchiappa lettori non può prescindere però dalla consapevolezza che un titolo fuorviante può compromettere il lavoro di migliaia

di imprenditori, di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie”.